

# La riforma fiscale

## Tagli all'Irpef, risparmi fino a 540 euro l'anno Sul tavolo sei miliardi

► I vantaggi per i contribuenti con il calo di due punti dell'attuale aliquota del 38% ► Ma sono allo studio anche interventi sullo scaglione del 27% e sulle detrazioni

### IL FOCUS/1

ROMA Sulla carta è la soluzione più semplice: ridurre di due punti l'aliquota Irpef del 38%, quella che si applica allo scaglione di reddito tra i 28 mila e i 55 mila euro l'anno, vorrebbe dire anticipare a vantaggio del ceto medio una delle indicazioni-chiave date dalle commissioni Finanze di Camera e Senato nella loro indagine sulla riforma fiscale. E d'altra parte si tratta di un intervento relativamente semplice da attuare, che non interferirebbe con il riassetto successivo. Anche se a livello politico le carte si inizieranno a scoprire domani, alla seconda riunione del tavolo di maggioranza con la presenza del ministero dell'Economia, l'intervento sul terzo scaglione resta un'ipotesi con buone probabilità di entrare nel menu finale. I contribuenti coinvolti sarebbero poco più di 9 milioni, quelli che avendo un reddito annuale dai 28 mila euro in su sono toccati da questa aliquota. Chiaramente il beneficio si presenta crescente: minimo per chi è poco al sopra della soglia, perché il taglio di due punti si applicherebbe su poche migliaia di euro, e poi via via più sostanzioso. Così ad esempio a quota 30 mila euro la differenza positiva sull'imposta è di soli 40 euro mentre chi si trova nel mezzo avrà un vantaggio graduato in proporzione: con 40 mila euro di reddito saranno 240 quelli da versare in meno, con 50 mila 440 e così via.

Infine i contribuenti con un imponibile di 55 mila euro ne avrebbero 27 mila interessati dalla riduzione, alleggerendo così l'imposta di 540 euro. Che è poi l'ammontare massimo del risparmio, perché da questo livello in poi scatta la successiva aliquota (41 per cento) non toccata da modifiche. Dunque anche chi ha un reddito alto o molto alto si vedrà sempre ridurre l'Irpef della stessa somma.

### GLI ESCLUSI

L'inconveniente di questo approccio, se adottato da solo, è abbastanza chiaro: resterebbero a bocca asciutta oltre venti milioni di contribuenti, quelli che pur

**DOMANI CI SARÀ  
UN NUOVA RIUNIONE  
DELLA MAGGIORANZA  
CON IL TESORO  
PER TROVARE LA  
SOLUZIONE DEFINITIVA**

### IRPEF

Quanto hanno pagato gli italiani per il 2019

\*Dati in euro

Reddito complessivo*	Numero contribuenti	Imposta media*
► da 0 a 4.000	1.503.809	160
► Da 4.000 a 7.500	762.636	440
► da 7.500 a 10.000	1.512.965	460
► da 10.000 a 12.000	1.763.824	780
► da 12.000 a 15.000	2.777.276	1.280
► da 15.000 a 20.000	5.251.432	2.210
► da 20.000 a 26.000	6.499.443	3.470
► da 26.000 a 29.000	2.360.283	4.690
► da 29.000 a 35.000	3.272.751	6.080
► da 35.000 a 40.000	1.569.831	7.980
► da 40.000 a 50.000	1.559.647	10.360
► da 50.000 a 55.000	413.001	13.150
► da 55.000 a 60.000	303.575	14.890
► da 60.000 a 70.000	441.163	17.490
► da 70.000 a 75.000	169.563	20.320
► da 75.000 a 80.000	144.247	22.160
► da 80.000 a 90.000	211.089	24.710
► da 90.000 a 100.000	144.402	28.290
► da 100.000 a 120.000	176.682	33.460
► da 120.000 a 150.000	131.489	42.670
► da 150.000 a 200.000	93.538	57.580
► da 200.000 a 300.000	57.556	84.420
► oltre 300.000	40.745	238.760

Fonte: Dipartimento delle Finanze

L'Ego-Hub

### I CASI E I REDDITI

#### 1 Impiegato, 25 mila euro

Un impiegato con un reddito ai fini Irpef di 25 mila euro l'anno non sarebbe interessato dal taglio dell'aliquota del 38% e dunque deve sperare in un intervento sulle detrazioni o sul bonus 100 euro

#### 2 Pensionato, 30 mila euro

Un pensionato con assegno di 30 mila euro l'anno ne versa 6.909 di Irpef. Con la riduzione di due punti della terza aliquota per lui ci sarebbe un beneficio annuale minimo, pari a 40 euro

#### 3 Funzionario, 40 mila euro

Un funzionario pubblico con un imponibile Irpef di 40 mila euro l'anno paga oggi 10.977 euro di imposta e con il passaggio al 36 per cento della terza aliquota andrebbe a risparmiare 240 euro l'anno

#### 4 Avvocato, 55 mila euro

Per un avvocato con un imponibile pari a 55 mila euro l'attuale imposta annuale è di 17.220 euro. Importo che potrebbe ridurre di 540 euro sfruttando al massimo l'intervento sul terzo scaglione Irpef

#### 5 Imprenditore 90 mila euro

Anche per un imprenditore con un reddito ai fini Irpef di 90 mila euro il beneficio di un taglio di due punti dell'aliquota del 38% porterebbe a risparmiare 540 euro sui 31.869 oggi dovuti

versando qualcosa ogni anno allo Stato non arrivano ai 28 mila euro di reddito. Per cui non viene esclusa un'altra opzione: intervenire sul secondo scaglione, che va da 15 mila a 28 mila euro con un'aliquota del 27 per cento. I contribuenti interessati sarebbero molti di più, ma inevitabilmente con benefici medi un po' più bassi. Inoltre la riduzione della seconda aliquota creerebbe un "salto" di progressività al passaggio a quella successiva, il che non è perfettamente in linea con gli obiettivi generali della riforma.

In queste ore si lavora però anche ad altre ipotesi. Se sarà confermata l'impostazione che prevede di destinare 6 miliardi al calo dell'Irpef e altri 2 all'Irap o comunque alla riduzione del costo del lavoro per le imprese (su un totale di 8 disponibili) allora le novità sulle aliquote potrebbero assorbire più o meno metà del plafond, mentre la restante parte sarebbe dedicata a un intervento sulle attuali detrazioni per lavoro; che nel caso dei dipendenti prendono anche la forma di bonus 100 euro (erede di quello voluto a suo tempo dal governo di Matteo Renzi). Questa scelta risponde anche alla volontà di ridurre specificamente il cuneo fiscale sugli stipendi, mentre una riduzione di aliquota tocca indistintamente tutti i contribuenti, quindi anche i pensionati e coloro che hanno un reddito da lavoro autonomo o di altro tipo. Pure in questo caso c'è però uno svantaggio: soprattutto in caso di incremento del bonus 100 euro, si andrebbe in direzione opposta a quella di semplificazione richiesta dalla riforma.

### L'EMENDAMENTO

Nei prossimi giorni governo e maggioranza dovranno comunque stringere, in modo da mettere poi nero su bianco l'emendamento che deve essere approvato al Senato. Intanto continua il pressing dei sindacati che con i segretari di Cgil e Cisl, Landini e Sbarra, chiedono di riservare all'Irpef tutti gli 8 miliardi disponibili, in modo da premiare sia i lavoratori dipendenti che i pensionati.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTINUA IL PRESSING  
DEI SINDACATI:  
TUTTE LE RISORSE  
DEVONO ANDARE AI  
LAVORATORI DIPENDENTI  
E AI PENSIONATI**

la spesa sanitaria ma questo sarebbe solo un problema formale perché lo Stato si assumerebbe comunque l'onere di sostituire queste entrate con altre voci, garantendo gli stanziamenti dedicati alla salute.

### I SUSSIDI

Sullo sfondo resta un'altra opzione circolata nelle ultime settimane, quella di cancellare il contributo unico per gli assegni familiari (Cuaf) tuttora versato da molte imprese a fronte dei sussidi che vanno ai nuclei dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Questo schema di finanziamento per specifiche categorie risulta però superato dalla riforma che sta per entrare in vigore, la quale estendendo il sostegno al mondo del lavoro autonomo ha definito un assegno universale a carico dello Stato. L'importo tuttora versato dalle aziende vale poco meno di 2 miliardi e dunque potrebbe essere seguita anche questa strada, anche quella di un primo intervento sull'Irap resta la soluzione preferita.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per le aziende la sforbiciata dell'Irap ma solo le piccole avranno benefici

### IL FOCUS/2

ROMA Il presidente di Confindustria aveva più volte sollecitato un intervento molto forte sul cuneo fiscale a carico delle aziende, e in particolare un taglio delle voci contributive che vengono versate dal datore di lavoro. Ora il percorso della legge di bilancio sta per entrare nel vivo ma sul tavolo, per il mondo delle imprese, c'è solo un quarto della somma destinata dal governo alla riduzione della pressione fiscale. Risorse che probabilmente saranno usate per un primo intervento di alleggerimento dell'Irap, anche se non è esclusa la possibilità di azzerare il Cuaf, il contributo unico per gli assegni familiari.

La scelta di modificare l'Irap deriva direttamente dalle indicazioni delle commissioni par-

lamentari che prima dell'estate hanno dedicato una lunga indagine alla riforma fiscale. Nella legge delega presentata dal governo c'è l'impegno a tener conto di queste linee guida, e le novità in legge di bilancio dovrebbero rappresentare una sorta di anticipo della riforma stessa. In realtà Camera e Senato avevano chiesto di superare definitivamente l'imposta regionale sulle attività produttive, istituita ormai oltre vent'anni fa e più volte rimaneggiata. E soprattutto,

**DISPONIBILI  
DUE MILIARDI  
PER ALLEGGERIRE  
L'IMPOSTA  
SULLE ATTIVITÀ  
PRODUTTIVE**

per le sue caratteristiche, mai digerita dal mondo produttivo. Ma un intervento di questa ampiezza supera largamente le disponibilità del fondo da 8 miliardi inserito nella legge di Bilancio: dunque sarà inevitabile procedere per gradi. Se la dote specifica per le imprese non supererà i 2 miliardi, questi saranno probabilmente utilizzati per cancellare il tributo per un particolare sottoinsieme dei contribuenti Irap: quello delle ditte individuali ed eventualmente delle società di persone. In alternativa gli ammessi al beneficio potrebbero essere selezionati non con il criterio della ragione sociale ma della base imponibile, ovvero il valore della produzione. In ogni caso si tratterebbe di un intervento a beneficio delle piccole imprese, che quindi non avvantaggerebbe quelle più grandi. Va ricordato che nel

corso degli anni il gettito Irap è già stato ridimensionato, in particolare con aggiustamenti sulla componente legata al costo del lavoro: attualmente gli introiti valgono circa 25 miliardi, di cui però una decina sono versati dalle amministrazioni pubbliche e dunque di fatto rappresentano una partita di giro. Nel bilancio dello Stato l'imposta (erede dei precedenti contributi a carico delle imprese versati fino agli anni Novanta) è specificamente destinata a finanziare

**RESTA SULLO SFONDO  
LA CANCELLAZIONE  
DEL CONTRIBUTO  
PAGATO DALLE IMPRESE  
PER GLI ASSEgni  
FAMILIARI**